

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti  
**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**  
Torino, 17-18 giugno 2021



# RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

A cura di  
Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo,  
Massimo Sargolini

Società SIU  
italiana  
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-98277-01-5  
DOI: 10.3343/PUMC431

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 04 RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

A cura di

Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.  
Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale  
Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana  
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,  
Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,  
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,  
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,  
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,  
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e  
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,  
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,  
Antonio di Campi, Carolina Giaino, Umberto Janin Rivolin,  
Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo,  
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,  
Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,  
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04,  
"Resilienza nel governo del territorio"

Chair: Michelangelo Russo (Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Dipartimento di Architettura - DiARC),  
Massimo Sargolini (Università degli Studi di Camerino,  
Scuola di Architettura e Design - SAD)

Co-Chair: Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice (Politecnico  
di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e  
Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Brunetta G.,  
Caldarice O., Russo M., Sargolini M. (a cura di, 2021), *Resilienza  
nel governo del territorio. Atti della XXIII Conferenza Nazionale  
SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica  
e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 04,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,  
Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 **Resilienza nel governo del territorio. Introduzione** · Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

## Prospettive e approcci

- 10 **Trame resilienti per territori della contemporaneità. Il caso della Città Vecchia di Taranto** · Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo
- 17 **Resilienza, radici disciplinari, teoria della città** · Fabrizio Paone
- 23 **L'agricoltura come strategia operativa resiliente** · Matilde Pitanti, Giorgia Tucci
- 31 **Considerazioni sistemiche verso architetture e città resilienti in una fase (o in un'epoca) di contrazione economica** · Silvio Cristiano
- 36 **Paleoalvei della Laguna. Quattro scenari per Venezia** · Lorenzo Fabian, Luca Iuorio
- 46 **SLOW-MO TERRITORIES. Resilient qualities and dynamic metabolism of the Marche inner areas** · Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo
- 54 **Resilienza al flash flooding e apprendimento comunitario. Una prima valutazione degli esiti del progetto LIFE SimetoRES nella Valle del Simeto (Sicilia Orientale)** · Venera Pavone, Laura Saija

## Valutazioni e scenari

- 62 **Resilienza dei sistemi urbani ai rischi: indicatori di vulnerabilità e coping capacity** · Giada Limongi
- 71 **Vulnerabilità sociale: indici, indicatori e metodologie a confronto** · Eliana Fischer
- 82 **Effetti termici del clima e rigenerazione urbana: contributi per una valutazione degli interventi finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marzia Lai
- 91 **Transcalarità per la resilienza. Il caso studio delle Aree Interne della Regione Marche** · Maria Giada Di Baldassarre

## Politiche e strumenti

- 101 **Preventiva e "consuntiva": il duplice carattere resiliente della pianificazione "urbana" di emergenza** · Sara Gaudio
- 108 **Territori fragili in transizione: Strategie, strumenti, metodi applicati nel processo di ricostruzione post sisma** · Giovanni Marinelli, Piergiorgio Vitillo, Paolo Galuzzi, Luca Domenella
- 123 **La riqualificazione fluviale a supporto della resilienza perfluviale: ipotesi applicative per la prevenzione dell'emergenza** · Alexander Palummo
- 127 **Tra resilienza e innovazione. Il caso dei parchi regionali in Sardegna** · Federica Isola, Federica Leone
- 134 **Riorganizzazione spaziale e downscaling nel progetto della sicurezza urbana** · Luca Domenella, Giovanni Marinelli, Francesco Rotondo
- 141 **Il paesaggio alpino tra fragilità e resilienza** · Silvia Restelli

## Progetti e strategie

- 148 **Percorsi per la mitigazione dei rischi territoriali in Sicilia orientale** · Luca Barbarossa, Viviana Pappalardo, Paolo La Greca
- 156 **SPONGE LAND(SCAPE). Prime indicazioni per la pianificazione d'area vasta** · Filippo Carlo Pavesi, Michele Pezzagno
- 164 **Il progetto di suolo della rete ciclabile come contributo alla resilienza urbana** · Antonio Alberto Clemente
- 172 **Re-framing machinic landscapes. Crises and conflicts of an infrastructural nature between the mountain and the plain** · Elena Longhin
- 180 **Territori dello spopolamento: il progetto della rigenerazione urbana nella bassa densità insediativa in Sardegna** · Gianfranco Sanna, Giovanni Maria Biddau, Pier Paolo Spanedda, Andrea Sias, Carla Spiga
- 190 **Rappresentare e narrare i paesaggi: una sperimentazione riferita ad alcuni paesaggi dell'anfiteatro morenico di Ivrea** · Anna Marson, Andrea Longhi, Bianca Seardo, Lorenzo Attardo
- 197 **Pensare come una laguna. Verso un Contratto di area umida per la Laguna nord di Venezia** · Maria Chiara Tosi, Michela Pace, Marta De Marchi
- 203 **New features of the Rivershore. Cambiamento climatico: nuove relazioni tra città e acqua** · Jlenia Zaccagna, Alessandra Casu
- 210 **Il recupero delle aree dismesse come occasione per migliorare la resilienza urbana** · Michela Tiboni, Francesco Botticini, Chiara Reboani

# 04

RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

PROSPETTIVE E APPROCCI

# Trame resilienti per territori della contemporaneità. Il caso della Città Vecchia di Taranto

Paolo Galuzzi

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: [paolo.galuzzi@polimi.it](mailto:paolo.galuzzi@polimi.it)

Piergiorgio Vitillo

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: [piergiorgio.vitillo@polimi.it](mailto:piergiorgio.vitillo@polimi.it)

## Abstract

Nella condizione strutturale di profonde metamorfosi dei contesti fisici, sociali, economici e istituzionali, i processi di rigenerazione urbana possono concorrere a costruire trame resilienti nei territori fragili della città contemporanea, costruendo politiche che pongano al centro la qualità dell'abitare, i bisogni e le aspettative delle comunità locali? Il paper approfondisce e interroga queste questioni, affrontandole in due parti. *La prima* ragiona sulle possibilità di costruire trame resilienti nei processi di rigenerazione urbana, individuando relazioni e prestazioni prima di configurazioni spaziali. Attraverso un *telaio-programma*, da attuare anche in tempi differenti, in un rinnovato approccio alla regolazione, che ripensi al piano come *dispositivo abilitante* ogni prospettiva tesa a migliorare la qualità dell'abitare; individuando le linee di resistenza assieme alla struttura portante del progetto. Un'armatura sulla quale innestare interventi puntuali (*tasselli resilienti*), che concorrono alla sua realizzazione, il cui destino può mutare al cambiare degli assetti socio - economici. *La seconda* mette in tensione le questioni utilizzando un caso studio, la Città Vecchia di Taranto, esempio fra i più rilevanti della fragilità dei nostri territori, letto attraverso un *Concorso internazionale d'idee* (*Open Taranto-Città Vecchia 2016-2017*); e un *Workshop* nel Corso di Dottorato in *Urban Planning, Design and Policy* del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

**Parole chiave:** resilience, urban regeneration, tools and techniques

## 1 | Costruire trame resilienti

L'urbanistica è oggi quasi esclusivamente gestione e cura quotidiana dell'esistente, insieme di azioni diffuse e ordinarie (di cura) e di azioni straordinarie e intensive (di rigenerazione), orientate a un modello di sviluppo sostenibile. Il progetto, vero e proprio scavo archeologico della città e dei territori, diviene modo d'identificazione e trattamento della memoria dei luoghi, di cooperazione multisettoriale e transdisciplinare, che lavora su alcune caratteristiche costanti: modularità, dimensione controllata, reversibilità, sobrietà, uso temporaneo, contrasto all'appropriazione privata della rendita, equità, diritto alla città, sviluppo delle capacità (Magnani, Galuzzi, Solero, Vitillo, 2019).

Per rigenerare concretamente e operativamente la città e i territori contemporanei, dovremo però essere in grado di mettere in campo pratiche semplici e convincenti, culturalmente e disciplinarmente fondate (Musco, 2009; Oliva, 2014; Galuzzi, Pareglio, Vitillo, 2018); capaci di costruire relazioni tra le diverse componenti costitutive della rigenerazione; traducendole in azioni alle scale appropriate, attivando una strategia integrata e multi-scalare (Oliva, Ricci, 2017), fra le reti degli attori a diversi livelli territoriali, le reti corte e reti lunghe dei processi di sviluppo (Bonomi, 2013), che rappresenta uno degli strumenti più efficaci dei modelli sociali *place based*.

Questo partendo dal punto di vista che non sia mutata la necessità sociale di governare i processi di trasformazione utilizzando un dispositivo generale, comunque denominato; ma che sia semplicemente cambiata l'idea che ciò possa avvenire per volontà demiurgica di un decisore. Si tratta di un concetto che sovverte l'idea di autorialità intesa come riconoscibilità del progettista, ma si propone come rinnovata attitudine alla cura dei luoghi, intesa come capacità di interpretare i contesti e mediare la costruzione di un percorso progettuale allargato nel quale riconoscersi collettivamente (Terracciano, 2014). Le città e i territori sono organismi viventi, groviglio di reti materiali e immateriali, costruite dall'agire d'innumerabili, imprevedibili e caotici attori (Amin, Thrift, 2016). Dentro questo groviglio, le cose accadono, non si tratta



necessariamente di un bene, ma di un fatto irriducibile; e dall'incertezza si può guadagnare, traendo vantaggio dal cambiamento e dalle perturbazioni (Christensen, 1985). Questa ineludibile condizione della città contemporanea può essere affrontata individuando relazioni e prestazioni prima che prefigurazioni spaziali (Oliva, 2002), promuovendo e sostenendo relazioni urbane che affidino alla socialità il compito primario di qualificare i luoghi in termini di urbanità; all'interno di un processo che non persegue un obiettivo univoco e prestabilito, ma che si ridefinisce nel mentre (Gabellini, 2010). La finalità è determinare contesti di favore, in grado di metabolizzare il cambiamento e di accogliere le modificazioni nel tempo inevitabilmente lungo delle trasformazioni urbane. Prendersi cura richiede infine sempre più l'azione dell'abitare, per promuovere una rinnovata qualità degli spazi, per sostenere condizioni di benessere (individuale e collettivo), per alimentare stili di vita salutari e sostenibili (Vanore, Triches, 2019). Abbandonando quindi pretese e ambizioni di universalità -spaziale e temporale- dei comportamenti e ricercando un dispositivo che favorisca i comportamenti virtuosi e penalizzi le cattive pratiche (Thaler, Sunstein, 2008). La costruzione del bene comune ha bisogno di un processo che ne accompagni la realizzazione e la gestione: intervenendo quando e dove è necessario, con la massima economia, con scelte aperte e reversibili, sfruttando il più possibile le linee di forza esistenti e le tendenze naturali (Eco, 1997); attraverso programmi capaci di dispiegarsi nel tempo, adattarsi alle circostanze e sfruttare le risorse disponibili, muovendosi a differenti livelli per costruire quadri, regole, progetti e azioni. La necessaria cultura dell'incertezza, di tempo e di definizione dello spazio, richiede al contempo nuovi modi e stili di lavoro, da perseguire attraverso dispositivi integrati con la storia, la cultura e la materialità dei territori locali; che accompagnino e presidiano le successive attività di progetto e orientino le scelte rispetto alle possibilità dell'azione (Vitale, 2009). Mettendo in campo un progetto declinato e praticato come processo, che si svolge a più livelli e coinvolge molti attori, non come prodotto che disegna in modo preciso e definitivo la strada del futuro; operando concretamente per selezionare azioni e percorsi. E' mutato il concetto stesso di previsione; un cambiamento che non è la presa d'atto dell'impossibilità di costruire "futuri desiderati" - atteggiamento che sancirebbe la fine del progetto -, ma la consapevolezza della necessità di operare sui "futuri possibili" (Palermo, 2009), mettendo in moto un processo d'individuazione dei problemi attraverso l'esplorazione dei luoghi e il coinvolgimento dei soggetti interessati (Inti, 2019). Lo scopo non è la previsione in sé, ma la costruzione di senso e la conoscenza delle possibili traiettorie future, nelle quali i soggetti si riconoscano e delle quali si possano appropriare. Ricercando l'anti - fragilità e affrontando aspetti concreti che riguardano la vita delle comunità (Blečić, Cecchini, 2015); aiutandole a costruire programmi utili per orientarne l'azione, che consentano di avere presa sul reale; nella consapevolezza ineludibile di dovere incorporare nelle dimensioni programmatiche i cambiamenti climatici e i rischi (Beck, 2013), che si configurano come l'inevitabile orizzonte globale dentro cui ci muoviamo e orientiamo. Come costruire trame resilienti? Lavorando alla paziente definizione di un *telaio-programma*, da attuare anche in tempi differenti, che individui alcune linee di forza e resistenza, la struttura portante del progetto, la sua figura spaziale dominante; che coniughi flessibilità e identità, accogliendo le trasformazioni future, garantendo la qualità del sistema urbano nel corso del suo sviluppo (Galuzzi, 2010); una *cornice-armatura*, su cui innestare interventi puntuali (*tasselli resilienti*), radicati nei contesti, processuali, adattativi, che concorrono alla sua realizzazione e il cui destino può anche mutare nel tempo al cambiare degli assetti socio - economici e fisici. Attivando una modalità d'interazione collettiva, un processo collaborativo che consenta di costruire un'idea di futuro, comunque necessaria per coordinare le nostre azioni (Blečić, 2012; Dupuy, 2011); mettendo in campo differenti scenari interpretati come storie alternative di futuro, veri e propri sistemi aperti alle eventualità possibili; abbracciando prospettive divergenti e molteplici punti di vista e fornendo alle comunità un contesto e una traiettoria all'interno della quale riconoscersi. Lo scenario utile non è quello che ritrae il futuro con precisione, ma quello che consente a una comunità di imparare e rendersi responsabile (Wade, 2012); e che al contempo favorisce *capability approach* (Alessandrini, 2019), mettendo in luce l'esistenza di possibili punti di contatto in grado di creare terreni comuni per attori molteplici e determinare possibili spazi di dialogo e azione condivisa (Leino, 2013); rintracciando i punti d'innescio di azioni possibili in grado di generare il cambiamento e individuando attori, risorse e prospettive che possono determinare l'innovazione (Cottino, 2017). Non occorre raggiungere necessariamente la costruzione del consenso su medesime visioni future, ma utilizzare un approccio possibilista, che privilegia il poco al tutto, il realizzabile all'irrealizzabile, il gradualismo delle trasformazioni alla sempre rinviata "trasformazione radicale del sistema" (Caffè, 1990); interpretando l'evoluzione come trasformazione incrementale del possibile e allargandone la sfera (Meldolesi, 1994, Aldeman, 2013). Nel segno del *realismo critico* (Gregotti, 2014) che ha sempre contraddistinto l'approccio pragmatico riformista (Campos, Oliva, 1991), inteso non solo come opzione tecnica - politica, ma in maniera più radicale come il modo di corrispondere all'irriducibile imprevedibilità del mondo, proponendosi di avvicinarci per migliorarlo sempre tenendo in conto la complessità (Oliva, 2014). In estrema sintesi, curare, gestire,

valutare, più che predire e dimensionare, confidando in *dispositivi abilitanti*, convergenti verso l'aumento delle capacità e delle libertà urbane.

## 2 | La Città Vecchia di Taranto

La Città Vecchia di Taranto, concentrato speciale di storia e bellezza mediterranea - un'isola di circa 30 ettari tra il Mar Grande e il Mar Piccolo, collegata alla terra ferma da due ponti, un tempo abitata da più di trentamila persone, mentre oggi i residenti sono meno di duemila, perlopiù pescatori e mitilicoltori - è il luogo e l'occasione per mettere al centro del progetto e della ricerca i mutamenti delle forme e dei caratteri dei dispositivi finalizzati alla rigenerazione urbana (Martinelli, D'Onghia, Milella, 2019), con approcci progettuali concreti che, seppur con alcune differenti strategie, hanno messo in campo la costruzione di *telai-programma* e di *tasselli resilienti*, fortemente radicati nei contesti, marcatamente processuali, dichiaratamente adattativi: il progetto *Civitas Maris* presentato al Concorso internazionale d'idee Open Taranto. Città Vecchia (2016-2017); e *Planning and Design PhD Research Workshop 2019. Dealing with Wicked Problems: the Case of Taranto Old Town*, un Workshop organizzato nel Corso di Dottorato in *Urban Planning, Design and Policy* del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (AA 2018/2019). Obiettivo fondamentale e condiviso da entrambe le proposte, è quello di ribaltare il declino della Città vecchia, trasformandola da città del degrado (ambientale, economico, sociale) a città resiliente e sostenibile, della cultura, della valorizzazione storica e ambientale.

### 2.1 | Concorso internazionale d'idee Open Taranto. Città Vecchia

Il Concorso internazionale d'idee (2016-2017), finalizzato alla riqualificazione della Città Vecchia della città, gestito da Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto, è stato promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Puglia e dal Comune di Taranto.

La proposta *Civitas Maris*, una delle diciotto presentate al Concorso, si configura come un progetto strutturale e strategico al contempo, finalizzato a promuovere un'interazione virtuosa di resilienza ambientale e sociale; e si articola attraverso cinque mosse progettuali, tattiche e strategiche al contempo: mettere al centro la storia e il paesaggio locali; innescare progetti concretamente e operativamente fattibili; riconoscere l'Isola dei due Mari come ecologia del paesaggio; declinare il ponte abitato come metafora concreta dell'ecologia delle relazioni; identificare la *Civitas Maris* come rappresentazione plastica dell'ecologia delle stratificazioni.

#### *Mettere al centro la storia e il paesaggio locali*

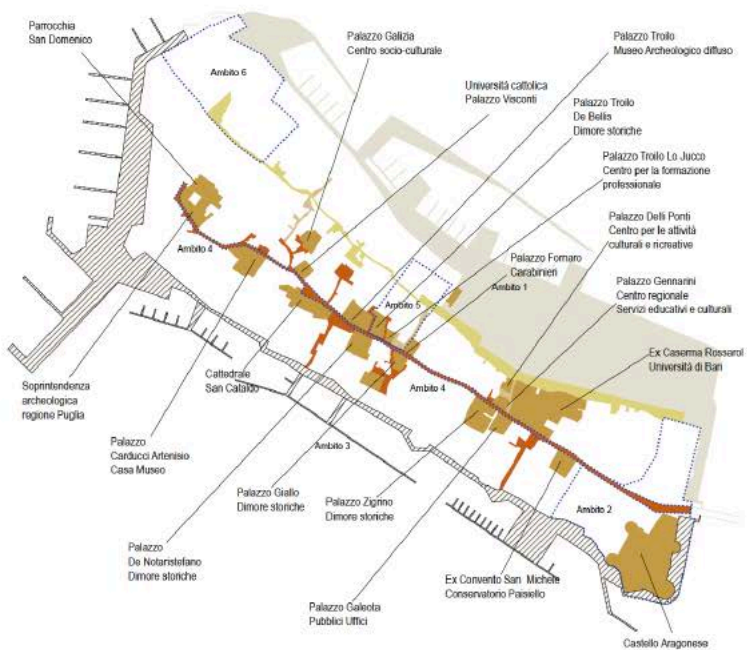
Il progetto s'incentra sulla valorizzazione delle straordinarie identità della città, storiche ambientali e paesaggistiche: un palinsesto geografico - ambientale semplicemente da disvelare, considerato quale matrice dell'identità locale; in che modo? Facendo perno su un'innovativa rete di mobilità sostenibile, che promuove un'interazione virtuosa di resilienza ambientale e sociale, accessibilità diffusa e interventi puntuali di rigenerazione dell'identità straordinaria (storica, ambientale, paesaggistica) della Città Vecchia; assecondando e lasciando in rilievo le eccezionali linee di forza esistenti. Non solo: orientare l'interpretazione del futuro della Città Vecchia verso la rigenerazione del mosaico urbano, ambientale e paesaggistico, apre la prospettiva di una nuova economia e al rafforzamento di antiche e rinnovate attività e professioni; che interpretino con intelligenza il cambiamento, sfidando la contrazione economica dei settori tradizionali maturi. Promuovendo in questo modo un sistema di nuove economie, da ricercare nella storia e nell'identità della Città Vecchia; un tessuto economico che si accorda con la vita civile e l'esperienza collettiva maturata dalla comunità (*Civitas Maris*); riconciliandola con il proprio presente, restituendole il senso della propria storia e identità e della cultura materiale e immateriale del mare, della pesca, dell'acquacoltura, della portualità, del turismo nautico e sportivo, della balneazione, della cantieristica da diporto. Tutti elementi che si configurano come un insieme storico di saggezza e codici locali, anche questi semplicemente da disvelare.

#### *Innescare progetti concretamente e operativamente fattibili*

Un insieme incrementale di progetti fattibili nel breve e medio periodo rappresenta l'innescò del processo di rigenerazione diffusa. Sulle quattro linee di forza e figure del progetto (il Waterfront nord sul Mar Piccolo, il Waterfront sud sul Mar Grande, via Duomo, via di Mezzo), s'innestano gli specifici ambiti della rigenerazione urbana, tasselli del nuovo mosaico urbano della *Civitas Maris*: un insieme incrementale di progetti concretamente fattibili, sostenuti da semplici regole accordate con il telaio di scelte, cui dar forma anche aperta nel tempo.



**Figura 1 | I due Waterfront**  
 Fonte: elaborato del Progetto *Civitas Maris*



**Figura 2 | Ecologia delle stratificazioni**  
 Fonte: elaborato del Progetto *Civitas Maris*



Figura 3 | Civitas Maris. Immagine e identità  
Fonte: elaborato del Progetto Civitas Maris

#### *Riconoscere l'isola dei due Mari come ecologia del paesaggio*

Il Golfo di Taranto per il Mar Grande e il profilo ambientale e paesaggistico dei due seni per il Mar Piccolo, si configurano come un'imponente cornice paesaggistica e ambientale che inquadra sistemi infrastrutturali e potenzialità di trasformazione urbane. In particolare, il Mare Piccolo (una laguna costiera che si estende per poco più di 20 km<sup>2</sup>), racchiude ancora un patrimonio naturalistico e faunistico unico nel suo genere.

#### *Decimare il ponte abitato come metafora concreta dell'ecologia delle relazioni*

La Città Vecchia è un "ponte" fra due parti di città: il Borgo antico Ottocentesco a sud-est e la città industriale e contemporanea a nord-ovest (l'Ilva, la raffineria e il quartiere Tamburi, la cui origine è connessa alla presenza della Stazione e del quartiere Paolo VI, realizzato per dare casa ai lavoratori dell'industria), che oltre a unire differenti tessuti urbani, mette in relazione e connette differenti sistemi ambientali e infrastrutturali, configurandosi come il cuore abitato, pulsante e vitale della città intera.

#### *Identificare la Civitas Maris come rappresentazione plastica dell'ecologia delle stratificazioni*

La Città Vecchia è anche un insieme di siti pluristratificati, che identificavano una città alta (nobiliare) e una città bassa (popolare), che il progetto integra con un sistema di reti, che condensano e alimentano gli stili di vita delle popolazioni che abitano la Città Vecchia: diversi contesti reticolari, rappresentativi di differenti stili di vita e d'uso.

## 2.2 | Planning and Design PhD Research Workshop 2019. Dealing with Wicked Problems: the Case of Taranto Old Town

Si tratta di un Workshop e lavoro di ricerca svolto dai dottorandi del Politecnico di Milano e del Politecnico di Bari, che ha avuto come esito la produzione di uno specifico Report di ricerca. All'interno di questa esperienza formativa, i dottorandi sono stati chiamati a riflettere sullo sviluppo di possibili strategie per la rigenerazione della Città Vecchia, considerata come uno dei casi studio più emblematici e rappresentativi delle fragilità del territorio italiano (Martinelli, Calvano, Carrera, 2017, Coppola, d'Ovidio, 2019).

Il Report è suddiviso in quattro sezioni: la prima introduce, attraverso una revisione della letteratura, il framework teorico di riferimento applicato al caso studio di Taranto; la seconda definisce lo stato di fatto articolando le questioni che rendono Taranto un "problema complesso" sulla base degli elementi emersi

durante la ricerca; la terza costruisce una narrazione della città e del territorio attraverso un approccio di “ascolto di più voci”, al fine di comporre un quadro che metta in luce le specificità del luogo e consenta di individuare punti di innesco di una possibile strategia di rigenerazione; la quarta, alla luce delle prime tre parti, presenta alcune riflessioni conclusive. Il Report è chiuso da un'appendice dedicata ad approfondimenti di alcuni aspetti specifici.

Le riflessioni conclusive indicano il possibilismo quale fertile spazio di manovra nel trattare problemi complessi; con l'obiettivo di costruire un quadro di conoscenza e comprensione, sono stati ascoltati molteplici attori, inoltrandosi operativamente nella realtà tarantina, svelandone progressivamente la complessità, che ha i tratti della frammentazione e insieme dell'interconnessione fra questioni diverse. Le conclusioni evidenziano la quantità di punti di vista, la capacità e i progetti messi in campo, che diventano quasi paralizzanti nel momento in cui la ricerca s'interroga su un futuro possibile e sul suo ruolo. Se i contenuti del Report cercano di riflettere sulla prima questione, a conclusione dell'esperienza si è guardato indietro nel tentativo di comprendere il ruolo che il contributo della ricerca può avere. In questo senso e nella consapevolezza dei limiti spaziali e temporali entro cui il lavoro si è mosso, viene sottolineata la volontà di tenere sempre presente proprio la pluralità dei punti di vista e delle voci incontrati: la definizione del problema proposta parte dalla considerazione della molteplicità di narrazioni e progettualità esistenti, sottolineandone la mancanza di presupposti, come criticità principale. Il lavoro di mappatura proposto è visto come opportunità di composizione di queste progettualità, raccolte e messe a confronto, costruendone alcune letture trasversali. Infine, l'uso del concetto di *Boundary Object* per l'individuazione di possibili ambiti d'intervento, riconosce l'importanza di lavorare all'intersezione fra più punti di vista, con l'auspicio che questo primo passo possa generare ulteriori occasioni di interferenza, di dialogo, di coordinamento tra i molteplici attori che possono contribuire al rilancio della città.

#### Attribuzioni

Gli autori hanno di comune intesa impostato la struttura, i contenuti dell'articolo, la letteratura di riferimento. La redazione del § 1 è di Paolo Galuzzi, quella del § 2 di Piergiorgio Vitillo.

#### Riferimenti bibliografici

- Aa.vv (2019), *Dealing with Wicked Problems: the Case of Taranto Old Town*, Planning and Design PhD Research Workshop, Report finale della Ricerca.
- Aldeman J. (2013), *The Essential Hirschman*. Princeton University Press, Princeton.
- Alessandrini G. (a cura di, 2019), *Sostenibilità e Capability Approach*, FrancoAngeli, Milano.
- Amin A., Thrift N. (2016), *Seeing like a city*, Press Cambridge.
- Beck U. (2013), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carrocci, Roma.
- Bertell L. De Vita A. (2013), *Una città da abitare. Rigenerazione urbana e processi partecipativi*, Carrocci, Roma.
- Blečić I. (2012), *Costruzione degli scenari per la pianificazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Blečić I., Cecchini A. (2015), *Verso una pianificazione antifragile: come pensare al futuro senza prevederlo*, FrancoAngeli, Milano.
- Bonomi A. (2013), *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi, Torino.
- Caffè F. (1990), *La solitudine del riformista*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Campos G., Oliva F. (1991), *L'urbanistica riformista*, Etas Libri, Milano.
- Coppola A., d'Ovidio M. (2019), “Embedded economic practices in the city of Taranto”, in *Territorio* 87, pp. 98-104.
- Cottino P. (2017), *Reinventare le città. Riuso del patrimonio e innovazione sociale per la rigenerazione urbana*, INU Edizioni, Roma.
- Christensen K. S. (1985), “Coping with Uncertainty”, in *Planning, Journal of the American Planning Association* 51(1), pp. 63-73.
- Eco U. (1997), *Kant e l'ornitorinco*, Bompiani, Milano.
- Galuzzi P. (2010), “Il futuro non è più quello di una volta. La dimensione programmatica e operativa del progetto urbanistico”, in Bossi P., Moroni S., Poli M. (a cura di), *La città e il tempo: interpretazione e azione*, Maggioli Editore, Rimini, pp. 266-271.
- Galuzzi P., Pareglio S., Vitillo P. (2018), “Città contemporanea e rigenerazione urbana. Temi, azioni, strumenti”, in *Equilibri*, n.1, pp. 125-133.
- Galuzzi P., Magnani M., Solero E., Vitillo P. (2019), “Residual Urban Spaces and new Communities of Social Practices/ Spazi urbani residuali e nuove comunità di pratiche sociali”, *Tria*, n.2/2019, pp. 31-50.
- Inti I. (2019), *Pianificazione aperta. Disegnare e attivare processi di rigenerazione territoriale in Italia*, LetteraVentidue, Siracusa.

- Gregotti V. (2014), *Il possibile necessario*, Bompiani, Milano.
- Martinelli N., D'Onghia V., Milella S. (2019). "Un processo di pianificazione inter-istituzionale di sviluppo: il caso Taranto" in AA. VV., *Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Firenze 7-8 giugno 2018*, Roma-Milano, Planum Publisher.
- Martinelli N., Calvano G., Carrera L. (2017), "Taranto dopo l'acciaio: tra politiche, strategie di rinascita e processi di rigenerazione." In Terzo Rapporto sulle città. *Mind the gap. Il distacco tra politiche e città*, working papers rivista on-line di Urban@it 1/2017.
- Meldolesi L. (1994), *Alla scoperta del possibile. Il mondo sorprendente di Albert O. Hirschman*, Il Mulino, Bologna.
- Musco F. (2009), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, FrancoAngeli, Milano.
- Oliva F. (2002), "Il progetto urbano nella pianificazione urbanistica italiana", in *Territorio*, n.20, pp. 22-25.
- Oliva F. (2014), "Regeneración urbana. Pasar de la teoría a la práctica", in *Ciudad y Territorio Estudios Territoriales*, n.180, pp. 353-356.
- Oliva F., Ricci L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente"/"Promoting urban regeneration and the requalification of built housing stock", in E. Antonini, F. Tucci (a cura di), *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy/Architecture, City and Territory towards a Green Economy*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Palermo P.C. (2009), *I limiti del possibile. Governo del territorio e qualità dello sviluppo*, Donzelli Editore, Roma.
- Thaler R.H., Sunstein C.R. (2008), *Nudge. Improving Decisions about Health, Wealth, and Happiness*, New Haven, Conn., Yale University Press.
- Terracciano A. (2014), *Disegni di città e racconti urbani*, Dottorato di Ricerca in Progettazione urbana e urbanistica, XXVI Ciclo, DiARC Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Tutor Carlo Gasparrini.
- Vanore M., Triches M. (a cura di, 2019), *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- Vitale T. (2009), "Introduzione: elogio del possibilismo", in Vitale T. (ed.), *Politiche possibili*, Carrocci, Roma, pp. 14-20.
- Wade W. (2012), *Scenario Planning. A Field Guide to the Future*, Hoboken, John Wiley & Sons.